

Dentro le storie di un autore, la sua storia:

VERITÀ E FINZIONE LETTERARIA

DI IRÈNE NÉMIROVSKY

Secondo Incontro



UNIVERSITÀ POPOLARE AUSER

CONEGLIANO

11 febbraio 2016

Gianfranca Melisurgo

L'INFANZIA: UN "LUOGO" PRIVILEGIATO



“I ricordi dell’infanzia devono il loro potere al fatto di contenere in sé una parte di mistero. Gli avvenimenti e i personaggi del passato sembrano avere un doppio fondo: credevamo di conoscerli , molti anni dopo ci accorgiamo di esserci ingannati. Quello che appariva semplice si riveste di ombre e segreti. Al contrario, quello che allora ci incuriosiva si riduce a storielle di eredità o di adulterio. L’ignoranza e la sbadataggine del bambino creano così un mondo rivelato solo a metà, celato a metà. E proprio per tale motivo, forse, esso rimane nella memoria con colori tanto vividi ...”
(da “Sortilegio”)



TANTI PERSONAGGI UNA SOLA STORIA

**PRIMO
INCONTRO**

MADRI E FIGLIE
OPPOSIZIONE E VENDETTA

- Bella ed Hélène** (*Il vino della solitudine*)
- Francine ed Antoinette** (*Il ballo*)
- Rosine e Gabri** (*La nemica*)
- Gloria e Joyce** (*David Golder*)
- Gladys/Jezabel e Marie Thérèse** (*Jezabel*)

PADRI
ACCUMULATORI DI BENI

- Boris Karol** (*Il vino della solitudine*)
- David Golder** (*David Golder*)

L' «EBREO ERRANTE»

- Dario Asfar** "*Il signore delle anime*"

L'AMORE CONIUGALE

- L'amore "bugiardo" :Antoine e Marianne** ("*Due*")
- L'amore costante : Pierre e Agnès** ("*I doni della vita*")

**SECONDO
INCONTRO**

UNA VITA COME UN ROMANZO



STORIA DI IROČKA, IRINA, IRÈNE

FONTI

"Sopravvivere, vivere" di Denise Epstein

"Mirador. Irène Némirovsky, mia madre" di Élizabeth Gille

"La vita di Irène Némirovsky "di O. Philipponat e P. Lienhardt

I romanzi di Irène

**NON SOLO EBREI :
FAVORITISMO E CORRUZIONE**



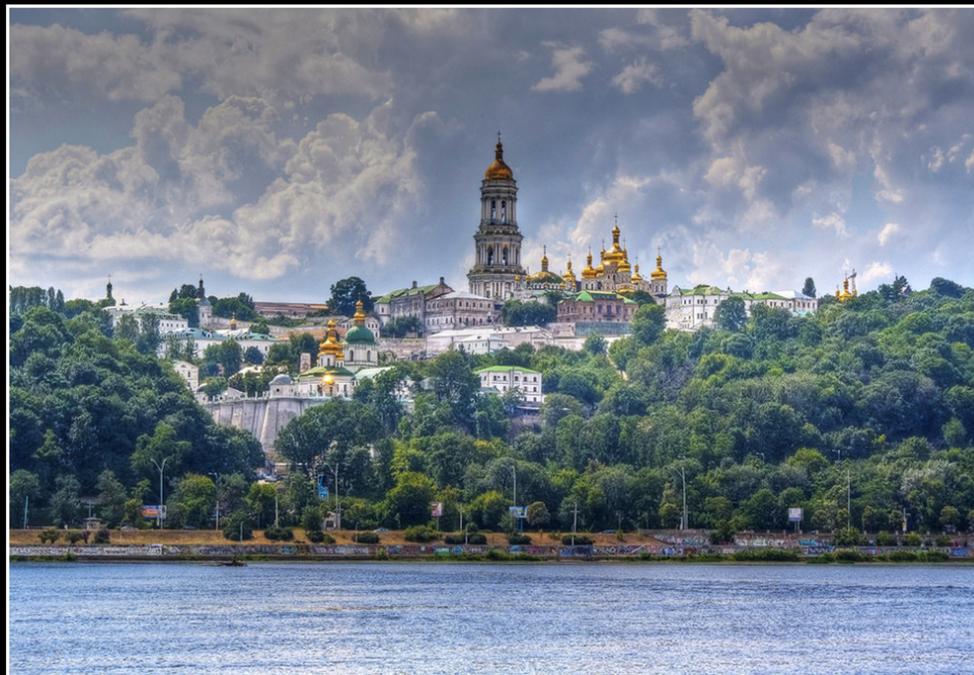
**"Pur non sapendo nulla di quel mondo in cui aveva voluto a tutti i costi entrare , Jean-Luc aveva capito che era quello della facilità, delle porte che si aprivano senza sforzo, senza rumore ma non per lui! [...] Tutto si mercanteggiava nel segno dell'amicizia, della fiducia, dei favori dati e ricevuti, e così facilmente ... Con una parola, un sorriso, un'alzata di spalle, degli imbecilli venivano portati alle stelle, dei ladri perdonati e degli uomini senza virtù né intelligenza forniti di laute prebende. Nel vedere quella pioggia di onori e ricchezze che si rovesciavano ciecamente su altri, Jean Luc provava una rabbia, una tristezza senza pari, un sentimento struggente di spoliazione."
(da "La preda")**

IL NIDO: KIEV



Il vento portava verso la città (Kiev) il profumo delle pianure ucraine, un leggero e acre odore di fumo, e la frescura dell'acqua e dei giunchi che crescevano sulle rive. Soffiava dall'Asia, quel vento; si era insinuato tra i monti Urali e il mar Caspio, spingendo davanti a sé cumuli di polvere gialla che scricchiolava sotto i denti; era arido e sferzante, e riempiva l'aria di un brontolio sordo che si allontanava perdendosi ad ovest.

(da "Il vino della solitudine")



LA QUIETE DELLA CITTÀ ALTA



“Alcune strade nuove tagliavano la città secondo un ambizioso piano urbanistico; erano costeggiate di tigli e grandi abbastanza da consentire le manovre di uno squadrone di cavalleria, ma solo il vento le percorreva da un capo all’altro, con folate pungenti e vivaci che sollevavano la polvere. Era una sera d’estate, con il cielo limpido e rosato. [...]”

“[Ben e Ada] Erano ora in una delle strade più ricche e tranquille della città, costeggiata di ampi giardini. Qui tutto spirava pace. Con ogni probabilità i residenti della zona ignoravano quel che accadeva vicino al fiume. Nessun cosacco era venuto a turbare la loro quiete; chissà, forse contemplavano la confusione e l’orrore del ghetto come a teatro, con quel piccolo brivido superficiale che coglie lo spettatore di un dramma, subito rasserenato da una confortante certezza: «A me questo non succederà mai. Mai.»”

Da “I cani e i lupi” (1940)

VACANZE DORATE



“Quando la famiglia veniva in Francia andava soprattutto nei Paesi Baschi e sulla Costa Azzurra, in città che offrivano cure termali per l’asma e ,d’inverno, in stazioni sciistiche. Quando era adolescente, mamma seguiva i genitori nel giro dei casinò, per via di mio nonno, e a Nizza e a Cannes per via di mia nonna che voleva sfoggiare abiti e gioielli ...”

(Denise Epstein, “Sopravvivere, vivere”)



BIARRITZ RIFLESSA IN UN ROMANZO



“ [...] rimase in piedi davanti alla finestra aperta e a poco a poco, come quando su un viso trasfigurato dagli anni riconosciamo un sorriso, uno sguardo, e guidati da questi ritroviamo a tentoni i lineamenti amati, Yves cominciò a riscoprire con un’emozione dolce e intensa le linee e i colori del paesaggio, il profilo delle montagne, la superficie scintillante del golfo, la chioma mossa e lieve delle tamerici. E quando nell’aria percepì di nuovo il profumo di cannella e di aranci in fiore portato dal vento andaluso, si riconciliò del tutto con l’operato del tempo, sorrise e l’antica gioia tornò a dilagargli in petto. ”
(da “Il Malinteso” 1926)

A PARIGI



"[...]Anna non si curava più di lei. Quando la incontrava al mattino in avenue des Acacias, al Bois de Boulogne, Irina preferiva «non vedere sua madre, con la giacca ricamata, la veletta a pois, la gonna che spazzava il tappeto di foglie morte, camminare con l'aria tronfia e impennacchiata da "cavallo di carro funebre" che avevano allora le donne, verso quell'angolo del viale», incontro al suo nuovo amante."

(citaz. da "Il vino della solitudine" in "La vita di Irène Némirovsky", di Philipponat e Lienhardt)



COME UNA MADRE



“Cantate, vi prego, Mademoiselle Rose. Cantate la *Marsigliese* ... La strofa dei bambini: ‘Nous entrerons dans la carrière...’. Oh, come vorrei essere francese!”
“Hai ragione, Lili. La Francia è il più bel paese del mondo”

(da “Il vino della solitudine”)

IL MONDO NEI LIBRI



“Nella sua camera, ,tutta sola con i grandi libri «pieni di ombra» , si immaginava che «in una stretta gola, fra rocce scoscese, l’esercito era in agguato » e ripeteva «frasi del memoriale di Sant’Elena: era il suo libro preferito, e lo conosceva parola per parola »”

(citaz. da “Il vino della solitudine” in “La vita di Irène Némirovsky”,di Philipponat e Lienhardt)

A SAN PIETROBURGO



“A San Pietroburgo arrivavano gli champagne pregiati, i garofani della Riviera e i profumi di Grasse. Perché andare ancora a Parigi , se qui c’erano L’Ours, Le Palmyre, la Fontanka e tutti i locali notturni delle isole, dov’era così piacevole sperperare? Del resto, la Francia era in guerra.[...] Era un’epoca benedetta per i finanzieri. [...] A Pietroburgo Iročka si ritrovò sola come a Nizza prima della guerra, e in più qui mancava il sole.”

(da “La vita di Irène Némirovsky”, di Philipponat e Lienhardt)

INQUIETUDINI E AMARE RIFLESSIONI

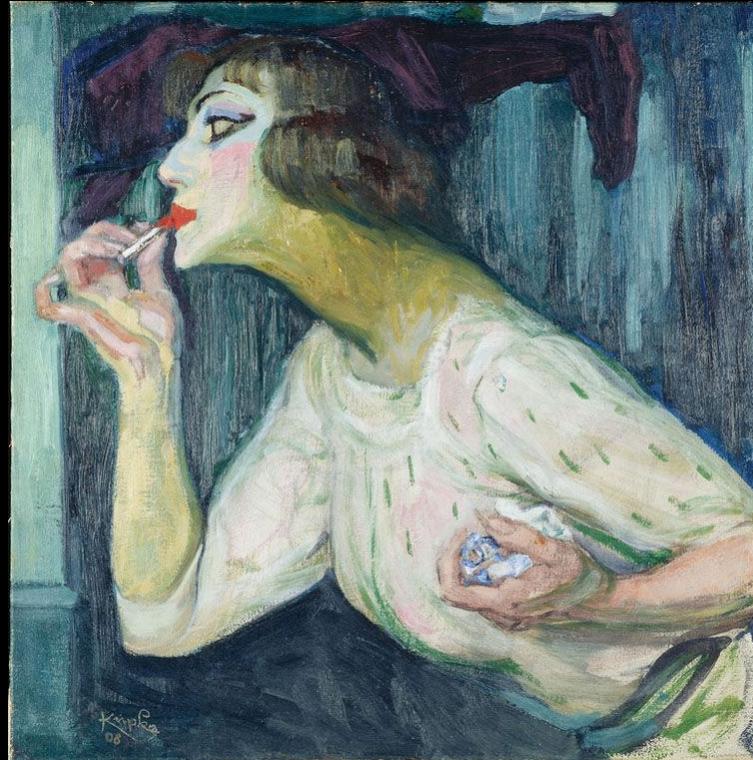


“Non avevo chiesto di nascere, io! Oh, avrei davvero preferito non essere nata! Ma non hanno pensato a me, questo è certo! Mi hanno scaraventata su questa terra, e mi hanno lasciato crescere! Be' non è abbastanza! Mettere al mondo dei figli e non dar loro un briciolo, un atomo di amore è un delitto!”

(da “Il vino della solitudine”)



PREOCCUPAZIONI MATERNE



**“[la madre] si passava di sfuggita il dito sulle ciglia e si guardava con ansia
allo specchio: le lacrime scioglievano il trucco ...”**

(da *Il vino della solitudine*)



IN TRE AL RISTORANTE



“ ... era circondata da uomini innamorati. A giuramenti, suppliche, lacrime era assuefatta come l'alcolizzato lo è al vino; non le bastavano mai, ma il loro dolce veleno le era necessario come l'unico alimento che potesse tenerla in vita. ”

Da “Jezabel”

LA "FAMIGLIA" NÉMIROVSKY



- "In ogni famiglia non c'è che lucro, menzogna e incomprensione reciproca ... È uguale dappertutto. E anche a casa mia è così. Il marito, la moglie e l'amante"

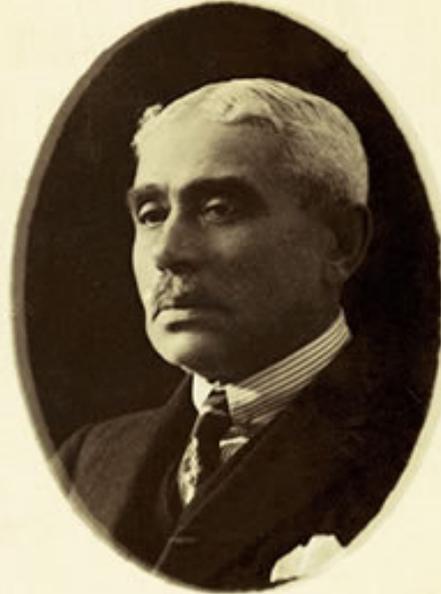
- "Perché ciascuno di noi riconosce così tardi la vita che avrebbe potuto essere la sua?"

(da *Il vino della solitudine*)



IRÈNE COME HÉLÈNE, COME GABRI, COME JOYCE ?

LÉON NÉMIROVSKY COME BORIS KAROL O GOLDER?



LÉON NÉMIROVSKY



"Il mio disgraziato papà ... L'unico dal quale abbia sentito di essere uscita, con il mio sangue, la mia anima inquieta, la mia forza e la mia debolezza"

Taccuino del *Vin de solitude*

LA VITA DI SOCIETÀ



“Quale gioia scoprire che, una volta fuori da quell’inferno che era stato per lei la rivoluzione russa, aveva avuto una vita spensierata! La sua agenda era sempre piena:”Vivo in un vortice di mondanità. Dopo il Carnevale, di balli, feste,ricevimenti, ne ho già tre o quattro in programma:il 10, l’11 , il 13 e il 17.” Tutto questo è finito il giorno in cui ha incontrato quello che sarebbe diventato mio padre. “Non so se ti ricordi di Michel Epstein, un piccoletto bruno dalla carnagione scura ... Mi fa la corte e, a dire il vero, mi piace molto.” I miei genitori si sono sposati in sinagoga nel 1926 , e da quel momento mia madre si è dedicata alla famiglia e alla sua passione per la scrittura.”

(Denise Epstein , *Sopravvivere, vivere*)

ISTANTANEE DI VITA FAMILIARE



IL DEMONE DEL GIOCO E DELL'ALCOOL



Vincent Van Gogh, "Le café de nuit" 1888

"A un tratto si fermò e si avvicinò e si avvicinò allo specchio; questo rifletteva la luminosità verde del parco e il viso pallido e giallo sembrava più malato, logorato sino al limite estremo della vita. Si rimirò fischiettando: " Insomma , figlia mia, non pensavo che sarebbe finita così in fretta ... Com'è breve la vita, non pensavo che tutto si sarebbe fermato così presto ..."

(Note autobiografiche di I. Némirovsky)

L'USCITA DI SCENA NELLA FINZIONE LETTERARIA



Georges Rouault,
"Clown" 1904

"Un lungo e penoso respiro gli sollevò il petto ... L'ultimo soffio di vita era fuggito dalle labbra riarse e ansanti con un silenzioso sospiro, il sospiro che metteva fine ad un'esistenza lunga e difficile, piena di vani trionfi e di oscuri disastri"

(Morte di James Bohun in "Una pedina sulla scacchiera"1934)

L'AMORE COSTANTE



**Michel Epstein
e
Irène**

“Non era certamente un uomo di secondo piano come spesso succede nelle coppie dove uno è conosciuto e l’altro meno. Senza di lui probabilmente mia madre non sarebbe diventata quello che è. Era un uomo moderno, di ampie vedute, non le ha impedito di fare carriera, una rarità per quei tempi. Le batteva i testi a macchina, la aiutava e la sosteneva. Le ha permesso di essere una donna libera. Che tipo di uomo era? Amava la vita, la sua famiglia. Non nutriva una grande passione per il lavoro, ma amava tutto quello che amava mia madre. Si sono molto amati.”

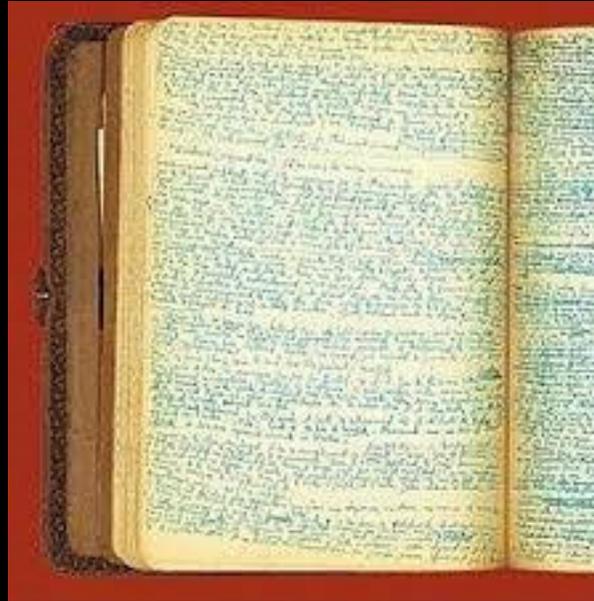
(Denise Epstein intervistata da Marina Gersony)

Così Michel Epstein cercava di salvare la sua famiglia



"(Irène) è una donna che, pur essendo di origine ebraica, non ha - come dimostrano tutti i suoi libri - alcuna simpatia né per il giudaismo né per il regime bolscevico, mia moglie è diventata una rinomata scrittrice. In nessuno dei suoi libri (che del resto non sono stati messi al bando dalle autorità d'occupazione) troverà una parola contro la Germania, e benché sia di razza ebraica mia moglie scrive degli ebrei senza alcuna simpatia. I nonni di mia moglie, così come i miei, erano di religione israelita; i nostri genitori non professavano alcuna religione; quanto a noi, siamo cattolici come le nostre bambine, che sono nate a Parigi e sono francesi".

IL QUADERNO DI IRÈNE

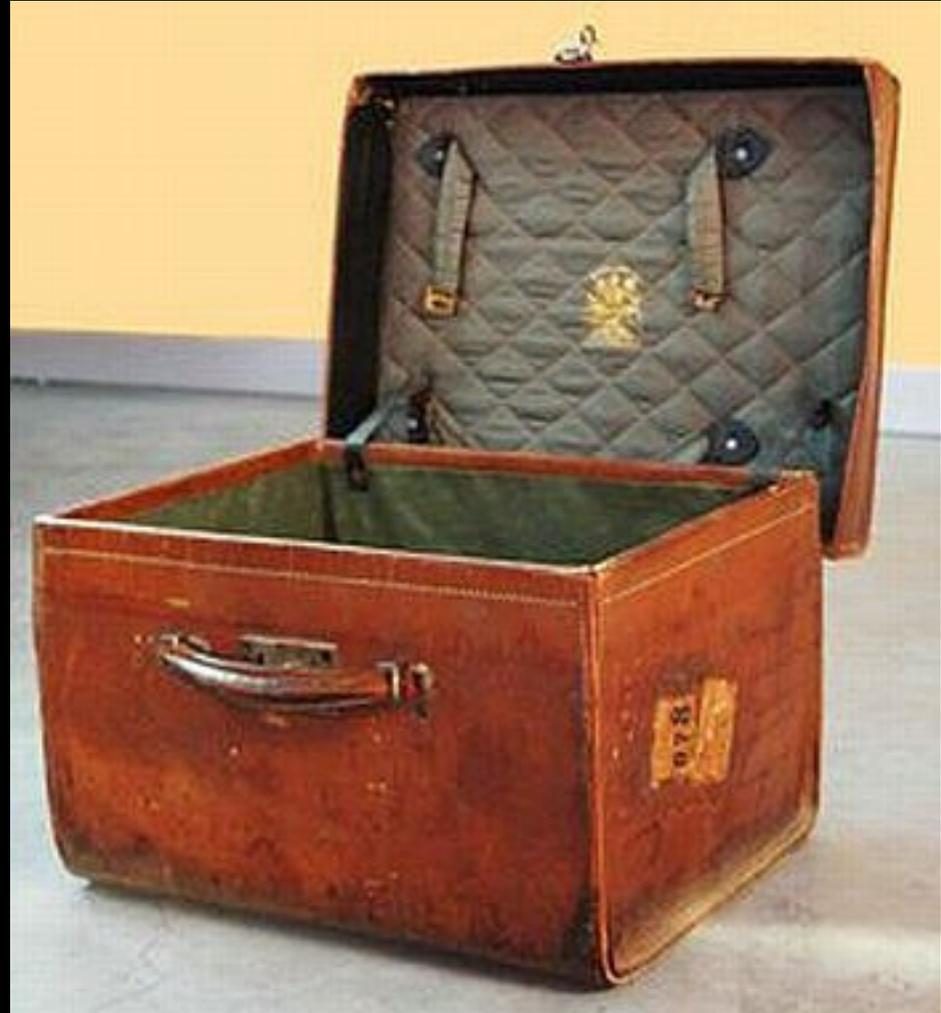


«Mia madre passava tutto il tempo libero che aveva a scrivere sul suo quaderno. Ogni attimo della giornata che lei poteva rubare alle tante incombenze che la guerra le aveva rovesciato addosso, scriveva in modo quasi accanito, alacramente. Scriveva anche la notte, ma non parlava mai con me del suo lavoro: era il suo mondo, la dimensione in cui riusciva ad isolarsi oltre il frastuono della guerra e delle miserie. Credo che lo abbia completato proprio qualche giorno prima di essere arrestata».



UNA VALIGIA COME UN'ARCA

“[la valigia] è diventata un oggetto di culto. Tanto che all’esposizione del Museum of Jewish Heritage di New York è stata messa in bella mostra. La cosa mi ha fatto sorridere. L’ho ereditata al momento dell’arresto di mio padre. Era molto pesante. Dopo avermela affidata mio padre mi disse che non avrei dovuto separarmene mai.” (da “Sopravvivere , vivere”)



LETTERA DEL 1940 AL MARESCIALLO PÉTAIN



"Inutile dire che non mi sono mai occupata di politica, avendo scritto solo opere puramente letterarie. Inoltre, sia sui giornali stranieri che alla radio, mi sono impegnata al massimo per far conoscere e amare la Francia . Non posso credere, signor Maresciallo, che non si faccia alcuna distinzione tra gli indesiderabili e gli stranieri onorevoli che ,se hanno ricevuto dalla Francia un'ospitalità regale, sono consapevoli di aver fatto ogni sforzo per meritarsela. Auspico dunque che la vostra alta benevolenza includa me e la mia famiglia in questa seconda categoria, che ci venga concesso di risiedere liberamente in Francia e che io possa continuare ad esercitarvi la mia professione di romanziera."

I PERCHÉ DI UNA CONVERSIONE

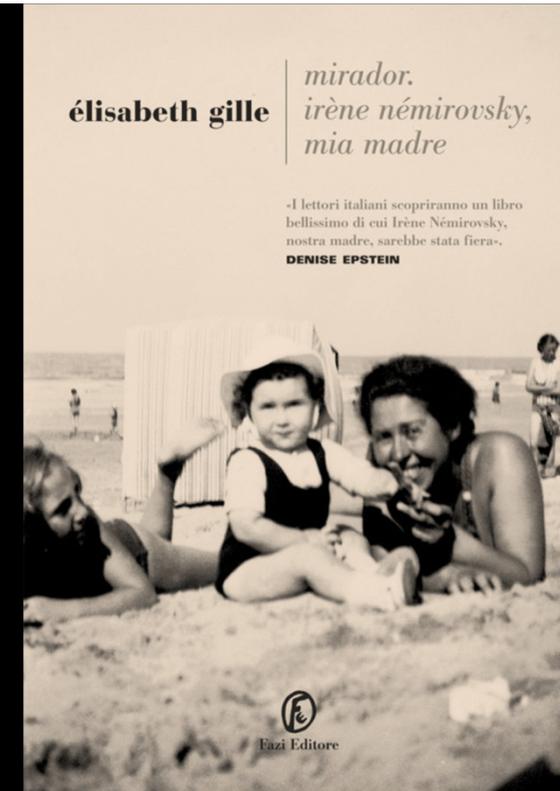


“Solo Dio conosce la sorte riservata ai nostri soldati, alla nostra cara patria, e Lui solo, nella sua infinita saggezza, conosce la sorte riservata a ciascuno di noi nei giorni a venire. Purtroppo è più che probabile che tutti noi patiremo una sofferenza personale, perché le disgrazie pubbliche sono fatte di una moltitudine di sofferenze private, ed è il solo caso in cui, poveri ciechi e ingrati che altro non siamo, ci rendiamo conto della solidarietà che ci lega, noi membri di uno stesso corpo. Quello che vorrei da voi è un atto di fiducia in Dio. Con le labbra ripetiamo sempre “Sia fatta la tua volontà”, mentre dentro di noi gridiamo “Sia fatta la mia volontà, o Signore”. Ma perché cerchiamo Dio? Perché speriamo nella felicità: è nella natura stessa dell’uomo desiderare felicità, e questa felicità, se accettiamo la volontà di Dio, se facciamo nostra la Sua volontà, Dio può darcela subito, senza aspettare la morte e la resurrezione. Rivolgetevi a Lui come a un padre, mettete la vostra vita nelle Sue mani venerabili e la pace divina scenderà su di voi.”

(da *Suite francese*, Tempesta di giugno)



Èlisabeth Gille



“Nella mia adolescenza ce l’avevo con lei per via della sua mancanza di coscienza politica. Non era scappata, sebbene avesse avuto la possibilità di farlo, e aveva messo mia sorella e me in pericolo. Siamo state arrestate e avremmo dovuto, a rigor di logica, finire come lei e mio padre, ad Auschwitz. La sua cecità era criminale. Negli anni Trenta, persino nella sua opera, non era affatto colpita da quanto capitava ai poveri ebrei dei quartieri popolari di Parigi. Mia madre, tuttavia, non era di destra: giustificava la Rivoluzione sovietica. Ma viveva in un mondo privilegiato senza capire cosa accadesse attorno a lei. Sembra che quando il poliziotto l’ha condotta alla prefettura per consegnarla ai tedeschi, nel 1942, le abbiano proposto di fuggire. E che lei abbia risposto: «Non andrò due volte in esilio». Aveva finito col considerarsi francese e chiudeva gli occhi davanti al resto. Nulla lascia trapelare della sua inquietudine se non con il marito, e ha chiesto la naturalizzazione francese nel 1938. Ma era troppo tardi.”

(Intervista di René de Ceccatty a E. Gille)

RITROVARSI

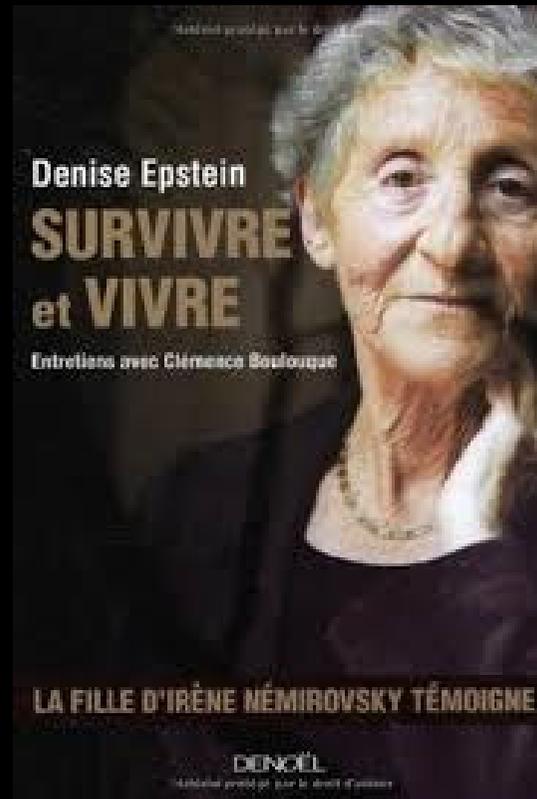


MADRE E FIGLIA

(E.Munch)

“La bambina non lo è più da molto tempo. Alla sua età potrebbe quasi essere la madre della propria madre, che ha trentanove anni per l'eternità. Ha compiuto il lungo viaggio e rievocato l'irrevocabile. Ora dice a se stessa: “A partire da questo limite, nessuno, nemmeno le sue figlie, può seguirla.””

LE OMBRE LUNGHE DEI RICORDI



“L’interrogativo più difficile da risolvere si è posto all’indomani della guerra, quando si comincia ad accettare la fosca realtà: si ha il diritto di vivere, di essere felici? Si ha il diritto di ridere? Non si hanno più lacrime né sogni, e si sa cos’è la solitudine : bisogna andare avanti? Verrà il giorno in cui si sarà capaci di amare?”

UNA PORTA OSTINATAMENTE CHIUSA



In effetti siamo andate a suonare alla porta di mia nonna materna, che sapevano rientrata in possesso del suo appartamento di Parigi. Durante la *guerra* si era fatta passare per profuga lettone, ed era sempre rimasta nel midi ... Abbiamo suonato il campanello, una voce roca dallo spiccato accento russo ha chiesto chi era, Julie ha risposto che le portava le nipoti di cui una, Denise, era malata e priva di mezzi. La risposta è stata secca: "Ci sono sanatori per i bambini poveri" e la porta è rimasta chiusa. Si è riaperta per noi soltanto il giorno della sua morte, che è stata per me e per mia sorella un momento indefinibile - non provavamo nessun dolore, ma la situazione ci appariva grottesca: quell'ambiente lussuoso, quel grande appartamento in avenue du President Wilson, quel corpo da mummia. Mia nonna aveva sempre mentito sull'età, ma doveva essere prossima ai cent'anni - era il 1972 mi pare. [...] In un ultimo slancio di generosità, mia nonna ci aveva diseredate e aveva lasciato tutto alla sua infermiera. A noi restavano solo alcuni mobili e una cassaforte in cui non c'era traccia di denaro, ma un tesoro nascosto con cura: due libri di Irène Némirovsky, *David Golder* e *Jezabel*.

IL MARE DI HENDAYE



“Mi sembra di sentire ancora l’odore delle onde, i granelli di sabbia sotto i piedi, rivedo le tende sulla spiaggia. Quei giorni in riva al mare erano una grande gioia per tutta la famiglia. Ogni estate passavamo tre mesi a Hendaye, nei Paesi Baschi. Il fine settimana mio padre ci raggiungeva in una villa di cui non ho mai dimenticato il nome. Ene Etchea”
(da “Sopravvivere, vivere”)

LA NEVE ...



“ ... Quando nevicava, per esempio, entrava in uno stato di eccitazione e dovevamo trovarci all’aperto il prima possibile. Non capivo proprio perché bisognasse fare tutto così di corsa, mentre per prepararci per la passeggiata al museo Rodin ci mettevamo un’eternitàLì, sotto quei radi fiocchi di neve parigina, mia madre mi rammentava che lei era russa e che per i russi la neve era un elemento fondamentale. All’improvviso diventava nostalgica, e io trovavo la cosa molto romantica. inoltre scoprivo che eravamo “stranieri”, anche se allora non ne capivo l’importanza.”

A ISSY-L'ÉVÈQUE



“La casa non soltanto era grande,ma offriva anche il vantaggio di un ampio giardino in cui mamma si metteva volentieri a scrivere quando non girava per la campagna seguita dal codazzo dei bambini del villaggio, ai quali raccontava delle storie. Quando aveva finito il racconto e scelto il luogo, si sedeva sull’erba preferibilmente nel bosco, congedava i bambini e, per lei, non esisteva altro che i suoi personaggi”



LA MORSA DEL TEMPO

“Quando me la rivedo davanti agli occhi dico a me stessa che c’era in lei una sorta di presentimento, come se pensasse che la vita sarebbe stata breve e non intendesse sprecarne neanche una briciola. [...] Scriveva in modo febbrile, si sente che non poteva separarsi dai suoi personaggi; quando smetteva di scrivere, aveva uno sguardo vuoto, un po’ assente. Dopo aver richiuso il quaderno, mia madre lo abbandonava subito per giocare con noi, per uscire con mio padre, per ricevere gli amici o semplicemente vivere come tutti gli altri. Di fronte alla mole della sua opera mi sono resa conto che questo “presentimento” la spronava a lavorare sempre di più, via via che cresceva la minaccia. L’ho capito solo anni dopo, e porterò sempre con me la sensazione di essere passata accanto a lei senza intuire niente, senza essere riuscita a dirle che sarebbe sempre stata presente e amata.”

(da *Sopravvivere, vivere*)





PER POTER SCRIVERE E POTER VIVERE

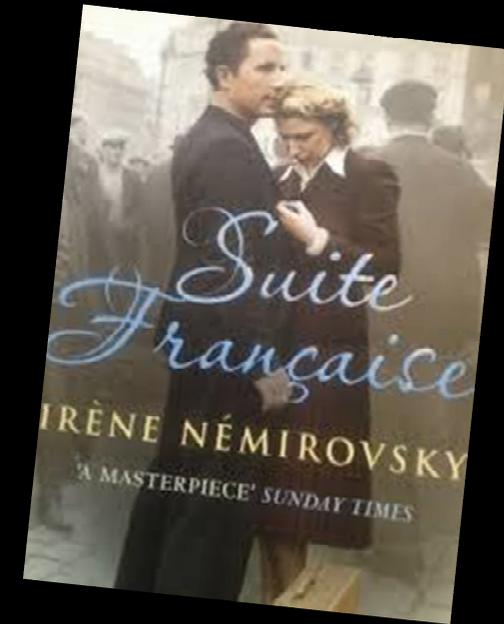


“[...]le chiesi se, adesso che tutto il possibile sembrava compiuto per la memoria della madre, il successo, i libri ristampati in tutto il mondo, avesse ancora un desiderio, una felicità da ottenere, da chiedere. «Nella mia vita sarei stata felice solamente se fossi partita insieme ai miei genitori sul treno per Auschwitz. Non salendo su quel treno, io e mia sorella non abbiamo più avuto il diritto di essere felici di vivere, ma solo quello di assaporare il regalo avvelenato della sopravvivenza. »

(Intervista di C. Bigliosi a Denise Epstein)

“[Ma]bisogna aver smesso di credere che la vita sia un regalo avvelenato ed essere arrivati a guardarla in modo positivo. I figli, i nipoti, gli amici, le lotte cui ci si dedica, la memoria, un raggio di sole, e poi, per me, aver dato a mia madre la possibilità di rivivere, sono tutte cose che aiutano ad alleviare il senso di colpa per aver vissuto, come è capitato a me, molto più a lungo della breve proroga che mi era stata concessa nel 1942! Il mio cammino è giunto a compimento con la pubblicazione di Suite francese; ora sono in pace.”

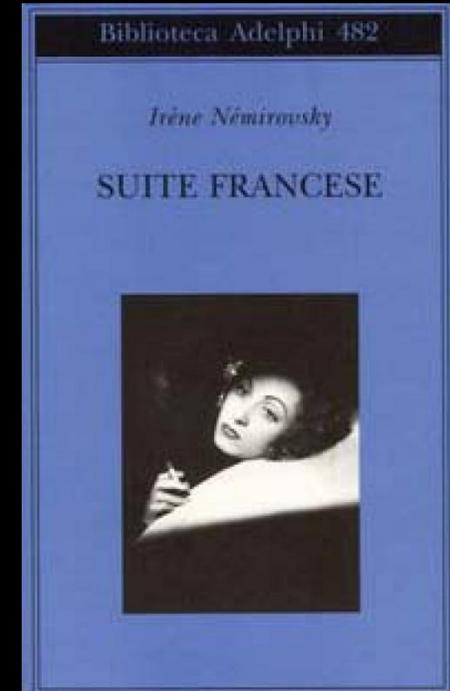
(da “Sopravvivere, vivere”)



“Per me si tratta, semplicemente delle ultime parole di mia madre.[...]Ho fatto molta fatica a capire che Suite francese era un grande libro, perché quel manoscritto significava per me innanzi tutto dolore, e poi lavoro, e scrupoli; solo quando ne ho rivisto le bozze l’ho letto veramente. Per molto tempo l’unica cosa che mi interessava erano i personaggi, che riconoscevo facilmente, così come ricordavo i luoghi e le immagini di mia madre seduta sull’erba per lasciarci la sua testimonianza!”



SUITE FRANCESE: L'OPERA INCOMPIUTA



“L’unico significato della guerra: gli uomini, tedeschi, francesi o ebrei che siano hanno un solo nemico mortale, la Storia che li stritola.”

Piano dell’opera: Tempesta di giugno- Dolce -Captivité - Batailles- La Paix



“Ci sono leggi che governano il mondo e che non sono fatte né pro né contro di noi. Quando scoppia il temporale non te la prendi con nessuno, sai che la folgore è prodotta da due polarità elettriche, le nuvole non ti conoscono. Non puoi muovere loro alcun rimprovero ...[...] Nella società è come nella natura : a un periodo di calma segue la tempesta che ha il suo principio, il suo punto culminante, la sua fine, e che è spazzata via da altri periodi di tranquillità più o meno lunghi. Disgraziatamente siamo nati in un secolo di tempeste, ecco tutto. Ma si placheranno.”

(Maurice Michaud a Jeanne in “Tempesta di giugno”)

UN UOMO, UNA DONNA , LA GUERRA



“ [chiese Jeanne] «Ma allora che cos'è che ti conforta? »
«La certezza della mia libertà interiore,» disse lui dopo aver riflettuto«questo bene prezioso, inalterabile, e che dipende solo da me perdere o conservare. La convinzione che le passioni spinte al parossismo come capita ora finiscono poi per placarsi. Che tutto ciò che ha un inizio avrà una fine. In poche parole, che le catastrofi passano e che bisogna cercare di non andarsene prima di loro, ecco tutto . Perciò,, prima di tutto vivere: Primum vivere. Giorno per giorno. Resistere, attendere, sperare.”

(Jeanne e Maurice in *Suite Francese* ,Tempesta di giugno)

IL LINGUAGGIO DELLA MUSICA CONTRO QUELLO DELLE ARMI



“Sì, suonava. Lei ascoltò, chinando la fronte, mordendosi nervosamente le labbra. Non fu tanto un arpeggio quanto una sorta di sospiro quello che saliva dalla tastiera, una serie di note palpitanti appena sfiorate, quasi accarezzate, che finirono in un trillo leggero e rapido come il canto di un uccello. Poi tutto tacque. ”

IL LINGUAGGIO DELLA NATURA



"Tuttavia Bruno, galoppando lungo la strada, provava una sorta di allegria; l'aria fredda, pungente e pura gli ricordava quella della sua Prussia orientale. Ah, quando avrebbe rivisto quelle pianure, quelle distese di erba pallida, quelle paludi ... la straordinaria bellezza dei cieli di primavera ... le primavere tardive dei paesi del Nord ... cielo d'ambra, nubi di madreperla, giunchi, canne, radi boschetti di betulle?...Quando avrebbe cacciato di nuovo l'airone e il chiurlo?"
(da "Dolce")

DESTINO INDIVIDUALE E DESTINO COLLETTIVO



“Non era solo un soldato del Reich, lui. Non era mosso soltanto dagli interessi del reggimento e della patria. Era il più umano degli uomini. Pensò che anche lui cercava, come tutti, la felicità, la possibilità di sviluppare liberamente le sue doti e che (come accadeva a tutti, ahimè, in quei tempi) quel desiderio legittimo veniva costantemente ostacolato da una sorta di ragion di Stato che si chiamava guerra, sicurezza pubblica, necessità di mantenere il prestigio di un esercito vittorioso. Un po' come i figli dei re, che esistono unicamente in vista dei disegni dei sovrani loro padri.”

Da “Dolce” in *Suite Francese*



LE RAGIONI DEL CUORE



“Non ci riguarda, non è colpa nostra. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna esiste una sorta di Eden dove non ci sono né morti né guerre, dove bestie feroci e cerbiatti giocano pacificamente insieme. Dobbiamo solo ritrovare quel Paradiso, chiudere gli occhi di fronte a tutto il resto. Siamo un uomo e una donna. E ci amiamo”
(“Dolce”)

L'AMORE AL TEMPO DELLA GUERRA



“Gli uomini si misero a cantare, un canto lento e grave che si perdeva nella notte. Poco dopo, sulla strada, al posto del reggimento tedesco non restò che un po’ di polvere.”

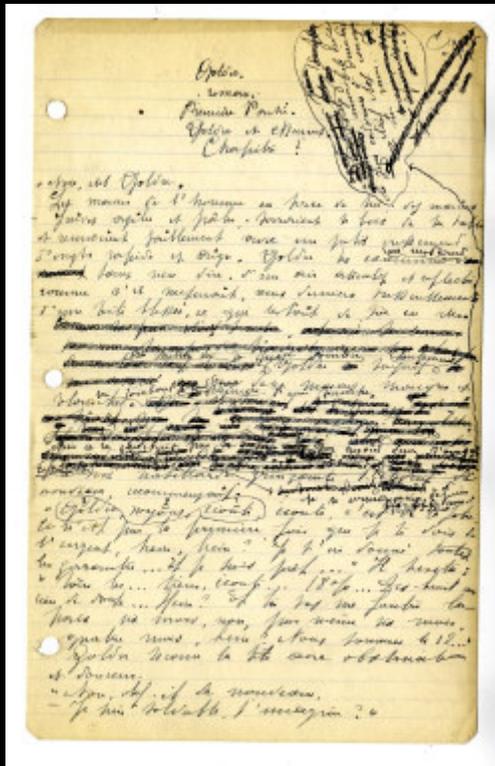
(conclusione ? del secondo episodio di *Suite francese* , *Dolce*)



DAL DIARIO DI IRÈNE

PREVISIONI SUGLI SVILUPPI FUTURI DI SUITE FRANCESE

❖ "La cosa più importante qui, e la più interessante, è la seguente: i fatti storici, rivoluzionari, ecc. devono essere solo sfiorati, mentre quella che viene approfondita è la vita quotidiana, affettiva, e soprattutto la commedia che è specchio della realtà di tutti i giorni".



❖ "Non dimenticare mai che la guerra finirà e che tutta la parte storica sbiadirà. Cercare di mettere insieme il maggior numero di cose, di argomenti ... che possano interessare la gente nel 1953 o nel 2052."

❖ Lo scrittore deve ritrarre la lotta tra il destino individuale e il destino collettivo. *Senza doversi schierare.*"



2° N'EST PAS JUIF : (4)

Celui ou Celle :

Qui est avant le 20 Juin 1940	Aucun grand-parent juif.	Qui a
De religion reconnue autre que la religion juive (1).	2 grands-parents aryens.	
De religion juive ou sans religion.	2 grands-parents aryens.	
De religion reconnue autre que la religion juive et son mari à un		

De religion reconnue autre que la religion juive s'administre par le décret (Conti) du 9-12-40, suite que la religion juive, à savoir : Catholique ou protestante.

(1) La non appartenance à la religion juive s'administre par le décret (Conti) du 9-12-40, suite que la religion juive, à savoir : Catholique ou protestante.

(2) Le fait de ne pas avoir de religion fait présumer la religion juive.

(3) Le fait de ne pas avoir de religion fait présumer la religion juive.

(4) Le fait de ne pas avoir de religion fait présumer la religion juive.

1° COMMENT RECONNAITRE LA QUALITE DE JUIF
(Loi du 2 Juin 1941, n° 2332, J.O. du 14 Juin 1941, p. 2475 et suivantes)

1° EST JUIF :

Qui est avant le 20 Juin 1940

De religion, quelle qu'elle soit.

De religion juive, ou est sans religion (2).

De religion reconnue autre que la religion juive (1), mais marié à une (et un) juive (ou juif) (3).

Le mariage dont chacun des époux appartient à une religion reconnue autre que la religion juive.

De religion juive, ou est sans religion (2).

2 grands-parents de race juive ou de religion juive.

2 grands-parents de race juive ou de religion juive.

2 grands-parents de race juive ou de religion juive.

Pour chacun des époux, deux grands-parents de race ou de religion juive.

**LA TRAPPOLA:
LA FRANCA DI PÉTAIN
(1940-1944)**

Les Juifs devront porter l'étoile jaune A PARTIR DU 7 JUIN

Sur le côté gauche de la poitrine et dès l'âge de six ans révolus

Le Journal officiel contenant les ordonnances du Ministère de l'Intérieur en France publie l'ordonnance ci-dessous.

En vertu des pleins pouvoirs qui nous ont été conférés par le Führer und Oberster Befehlshaber der Wehrmacht l'ordonne ce qui suit :

COMMISSARIAT GENERAL AUX QUESTIONS JUIVES

CERTIFICAT DE NON-APPARTENANCE A LA RACE JUIVE

Sur le vu des pièces produites par l'intéressé, le Commissaire Général

certifie que M. *Bingon (Mortel)*

né le *5 juillet 1902* à *Bingon (Mortel)*

ne doit pas être regardé comme tel au terme de la loi du 2 Juin 1941.

Paris le *7 Juin 1943*

Signature

008544

Numero de la carte : *7507*

(*) M. *Kopystein Aleksandrovich*

NATIONALITE : *Russe*

Prenoms : *Irene Irma*

Est autorisée à se rendre à : *Jussy l'Étoileque*

Profession : *Sans*

Séjour et Loire

Né le *11 février 1903 à Kiico*

Mode de locomotion autorisée : *Chemins de fer*

(*) a domicile *Sans 10 rue Constant*

Coqueville

Pièce d'identité n° *34AE68991*

Nature : *CC 5077L*

delivrée le *11*

par *11*

Motif du déplacement : *voir ses enfants*

Paris, le 21-12-39

Par le registre du Général Chef la Région le Capitaine BLANC, Chef de 2° Section de Gendarmerie Paris

Paris le

La Gendarmerie, Chef C. B. P.

P.D. *Signature*

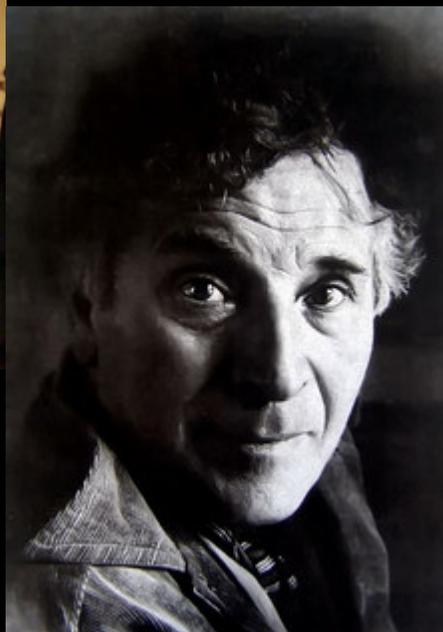
Signature du titulaire : *P. Kermis*

S. P. Stein

Voir au dos : « OBSERVATIONS »

(*) A indiquer en cas de cas de l'impression.

**MOISHE , IRINA, NATAL'JA,
VITE PARALLELE, DESTINI DIVERSI**



Marc Chagall, Moishe Segal



Nathalie Sarraute, Natal'ja Černjak



Irina / Irène



LA POESIA E LA GUERRA



*"sed carmina tantum/ nostra valent, Lycida, tela inter Martia, quantum/
Chaonias dicunt aquila veniente columbas"*

Ma , Lycida, di fronte alle armi la nostra poesia vale tanto quanto si dice
valgano le colombe caonie al sopraggiungere dell'aquila"

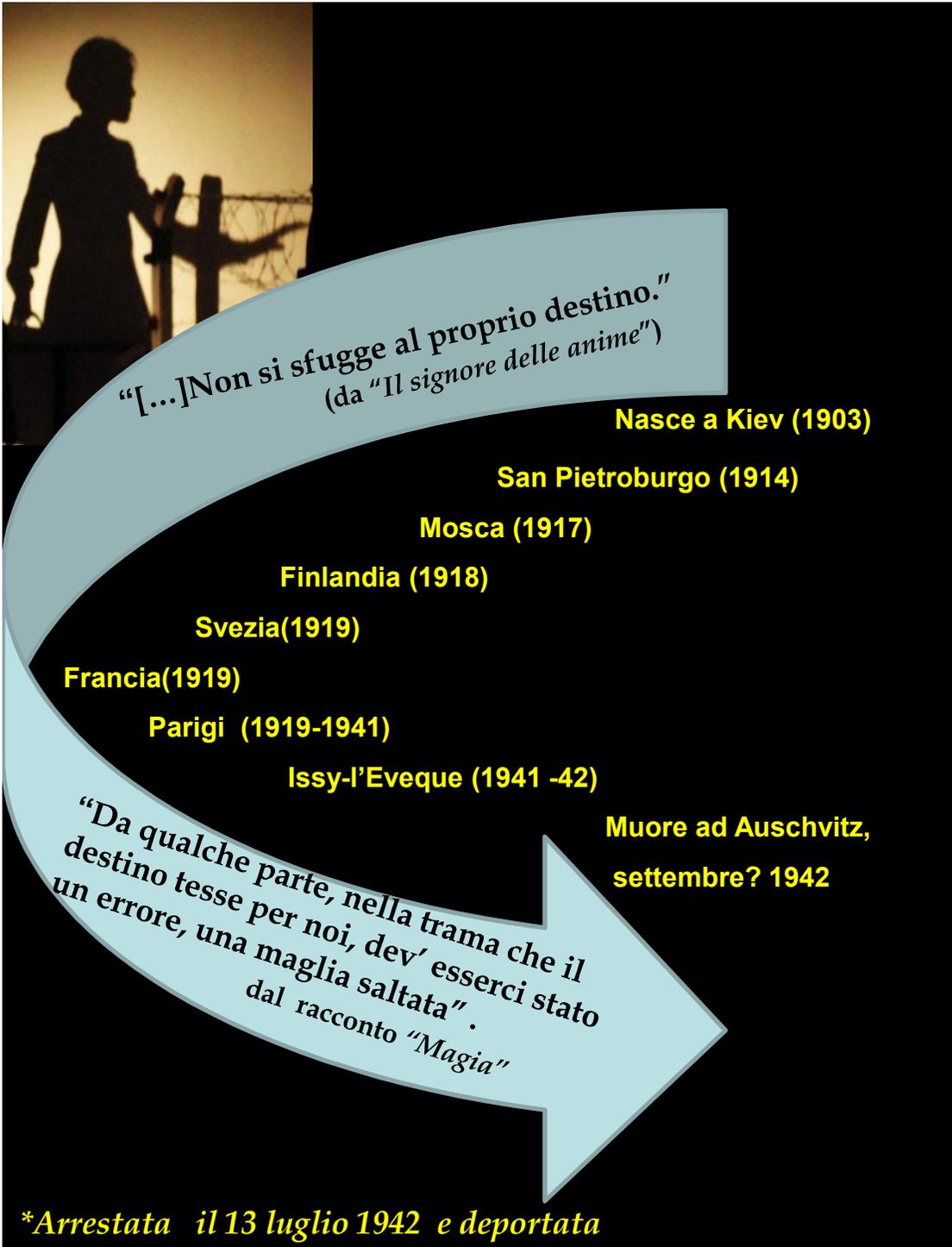
(Virgilio, Egloga IX)

IL NAZISMO: UNA "FEDE FEROCCE"



**"... distilla
veleno una fede feroce.
Che vuole da te? Non si cede
voce, leggenda o destino...
Ma è tardi, sempre più tardi."**

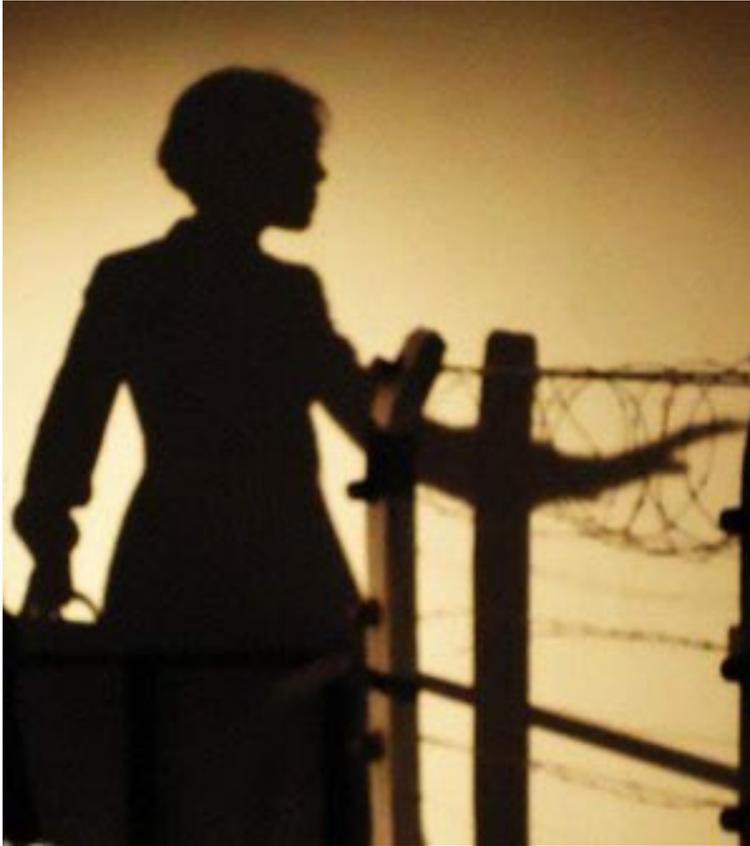
(Eugenio Montale, "Dora Markus")



KIEV



AUSCHVITZ BIRKENAU



Dentro le storie di un autore, la sua storia:

VERITÀ E FINZIONE LETTERARIA

DI IRÈNE NÉMIROVSKY

FINE



UNIVERSITÀ POPOLARE AUSER

CONEGLIANO

11 febbraio 2016

Gianfranca Melisurgo

SAGGISTICA E NARRATIVA di riferimento *

- O. Philipponat e P.Lienhardt "La vita di Irène Némirovsky"
- Denise Epstein, "Sopravvivere, vivere" Adelphi 2010
- Elisabeth Gille, "Irène Némirovsky, mia madre" Fazi ed. 2011

ROMANZI DI IRÈNE

- Il malinteso , Adelphi 2010
- David Golder , Adelphi 2006
- Come le mosche d'autunno , Adelphi 2007
- L'affare Kurilov , Adelphi 2009
- Una pedina sulla scacchiera , Adelphi 2013
- Il vino della solitudine , Adelphi 2011
- Il ballo , Adelphi 2007
- La nemica , Astoria edizioni 2013
- Jezabel , Adelphi 2007
- La preda , Adelphi 2007
- Due , Adelphi 2010
- I cani e i lupi , Adelphi 2008
- I doni della vita , Adelphi 2009
- I falò dell'autunno , Adelphi 2012
- Suite francese , Adelphi 2005
- Il maestro delle anime , Adelphi 2011
- Il calore del sangue , Adelphi 2008
- Un bambino prodigio , Giuntina 1995
- Film parlato e altri racconti , Adelphi 2013
- Vita di Čechov , Castelvecchi 2012

* Le indicazioni riguardano entrambi gli incontri.

PRINCIPALI RIFERIMENTI ICONOGRAFICI *

- Delacroix , *La libertà che guida il popolo*
- F. Zandomeneghi , *Al caffè 1884*
- F. Kupka-il-rossetto
- A.Venecianov (1780-1847), *La vecchia njanja.*
- G.De Nittis Signora con cane (part.)
- V.Corcoss *Sogni 1896*
- G. Seurat, *La Grande-jatte*
- J.A. Ingres, *Ritratto di m.Bertin*
- Luigi Rossi, *Inquietudini*
- G. De Nittis, *Inverno*
- I.Giudici Russo, *Ritratto di Ivonne bambina*
- G.Courbet, *Ritratto di Jo*
- A. Vanotti, *Donna con collana di perle*
- P.A.Renoir, *Alla fine della colazione*
- Georges Rouault, *"Clown"*
- G. Klimt, *Ritratto di bambina*
- P.Troubetzkoy, *Ritratto di Alice Francfort 1882*
- J.S. Sargent , *Ritratto di Arthur Ramsay*
- M.Cassat. *Il te delle cinque*
- E . Munch, *Madre e figlia*
- G.De Nittis, *Paesaggio*
- M. Chagall, *L'ebreo errante*



* Le indicazioni riguardano entrambi gli incontri; sono escluse le fotografie.